

L'intervista - **Carolina De Stefano**, storia e politica russa Luiss

«NON ERA UN GOLPE MA HA RISCHIATO DI DIVENTARLO, LA PRIMA CRISI DI PUTIN»

L'azione di Prigozhin doveva essere un modo per difendere Wagner dall'annessione all'esercito in programma il primo luglio e invece l'effetto non intenzionale è stato quello di sferrare un colpo pesantissimo al sistema politico russo ed in particolare all'immagine di Vladimir Putin. Ne è convinta anche Carolina De Stefano, docente di Storia e politica russa all'Università Luiss Guido Carli che nei mesi scorsi ha pubblicato con Morcelliana Scholé «Storia del potere in Russia. Dagli zar a Putin».

Carolina De Stefano, facciamo il punto su ciò che è accaduto in Russia tra venerdì e sabato.

Afreddo possiamo dire che non si è trattato di un colpo di Stato, piuttosto è stato l'ammutinamento di una parte dell'esercito che sta combattendo in Ucraina, questo perché la Wagner è dipendente dal ministero della Difesa. Certo poi è in mano a Prigozhin, un ex galeotto e mercenario che voleva salvare la Wagner dalla dissoluzione e dall'ingresso dei suoi uomini nell'esercito russo a partire dal primo luglio.

Ad un certo punto però tutti i media nel mondo hanno parlato di golpe.

È stata una giornata rocambolesca. Prigozhin ha fatto questa azione perché voleva negoziare lo status della Wagner e immediatamente Putin lo ha dichiarato traditore. Ma l'attenzione di tutti si è concentrata su quell'ora in cui la Wagner si è trovata alle porte di Mosca; un'operazione che era nata per negoziare poteva trasformarsi in un colpo di Stato. Se fossero esplose violenze in città e a quel punto l'esercito russo avesse dovuto scegliere da che parte stare, allora la minaccia per Putin avrebbe potuto essere reale. Resta il fatto che Prigozhin non voleva fare un golpe lo ha detto anche nel suo messaggio, ma rischiava di realizzarlo e al contempo pur non volendo attaccare Putin ha avuto un impatto sulla sua credibilità.

Ci sono analisi che sostengono come il presidente russo ora sia indebolito e che possano accadere altri tentativi di colpirlo. Lei cosa ne pensa?

Di solito non amo le analisi occidentali con questa attesa che cada Putin. Ricordo che ci sono stati anche altri momenti di

crisi in Russia e il presidente le ha superate. Tuttavia è evidente che gli ultimi eventi hanno davvero avuto un impatto su Putin e sul sistema politico ed è venuto a galla come il presidente abbia un metodo gangsteristico di gestione del potere: la mattina con un video registrato dice che Prigozhin è un traditore, nel pomeriggio con un accordo fatto alla buona e di cui non si conoscono i dettagli viene annunciato che il caso di tradimento è chiuso.

Ieri c'è stato anche il discorso di Vladimir Putin, secondo lei aggiunge qualche dettaglio a ciò che sappiamo?

Aggiunge molto poco. Questo ultimo messaggio di Putin di cinque minuti è fuori tempo. La reazione nell'immediato, nella giornata di sabato, e l'assenza delle istituzioni non possono essere compensate da due interventi di cinque minuti. Nel primo ha confermato in sostanza la tesi di Prigozhin, cioè che non si è trattato di un colpo di stato ma di questioni interne. L'unico punto interessante è stato il passaggio nel discorso trasmesso dalle tv governative nel quale ha dichiarato che Wagner è una creatura al cento per cento del governo di russo in termini di fondi. Questo Putin l'ha detto per sottolineare come Prigozhin sia diventato ricco grazie allo stato russo. Una cosa tipica.

In che senso?

Dare l'idea o pensare che se uno ha dato dei soldi ad un criminale come Prigozhin o ha regalato il gas all'Ucraina poi questi attori devono essere fedeli a vita a qualunque condizione. Ma a parte questo ciò che conta è che erano anni che il Cremlino si rifiutava di riconoscere un legame tra Wagner e il governo russo. Quindi oggi non solo non l'ha negato, ma ha fornito dettagli e ne ha sottolineato la dipendenza totale dal governo russo. Ma questi discorsi e questi interventi di Putin non riescono a diminuire l'impressione della scossa che il sistema russo ha ricevuto dall'azione che è avvenuta lo scorso sabato

E adesso cosa dobbiamo aspettarci?

Ogni giorno conta nel senso che ogni giorno può accadere ancora qualcosa,

inoltre penso che il dossier Prigozhin durerà ancora un po'. Ora sarà interessante capire il destino della Wagner in Africa o in Ucraina. In particolare nel continente africano il gruppo di mercenari non dà solo supporto a differenti leader, ma ha il controllo di miniere di diamanti e di oro. D'altra parte il governo russo e il ministero della Difesa hanno l'urgenza assoluta di riprendere il controllo delle forze paramilitari. Grande tensione, livello territoriale a sud-ovest. Vedremo quanti entreranno nell'esercito volontariamente.

A suo parere che impatto ha avuto all'interno?

Il colpo si è avvertito, anche la stampa russa ha avuto una reazione veemente facendo notare la mancata risposta delle istituzioni. E questo fa effetto visto che da un anno in Russia non si può fiatare. Putin ha perso credibilità anche dal punto di vista internazionale perché la Russia è persa un territorio poroso in preda a bande di mercenari. Uno scenario che ricorda molto quello degli anni '90.

Lukashenko ha vestito i panni del grande mediatore.

Semplicemente è l'unico amico che suo malgrado è ri-

masto con Putin. Il kazako Tokaev ad esempio se ne è lavato le mani parlando di affari interni alla Russia. Per quanto riguarda la figura di Lukashenko ha semplicemente recitato la sua parte in questo colpo di stato da operetta. Si è limitato a tenere la posizione che gli è stata indicata dal Cremlino.

Come immagina il passaggio di potere quando Putin cadrà o quando ci sarà un cambio al vertice?

Fino a qualche tempo fa ero convinta che la transizione sarebbe potuta avvenire a favore di figure tecnocratiche scelte direttamente da Putin. Oggi immagino una transizione in stile nordcoreano, uno Stato sempre più militarizzato con l'erosione crescente del potere politico e quindi la figura più plausibile per la successione potrebbe essere un militare. //

CARLO MUZZI



Carolina De Stefano
Docente Luiss

«Anche la stampa russa ha criticato la mancata risposta delle istituzioni»